



LA RASSEGNA

Luminarie, film, musica  
guida alla biennale Bam

NICITA A PAGINA X



@REPUBBLICA.IT

Mandateci le vostre foto  
su chiese e arte sacra

SU WWW.PALERMO.REPUBBLICA.IT



LO SPORT

Il Palermo e il suo futuro  
così governano i "fondi"

TRIPI A PAGINA XI

# Contratti stabili in caduta libera "Ecco come si vive da precari"

- > Il 2016 un anno nero: 50mila assunzioni a tempo indeterminato in meno. Boom dei voucher
- > Le storie di chi lavora alla giornata: l'operaio, il metronotte, l'assistente H, il mediatore culturale

**È** UNA Sicilia sempre più precaria. Dove i nuovi posti di lavoro sono sempre più spesso a termine: secondo l'Inps, nel 2016 sono stati siglati solo 98.320 contratti a tempo indeterminato contro i 148.702 del 2015, mentre aumentano i nuovi accordi a scadenza (passati da 174.563 a 190.162) e raddoppiano gli apprendistati (da 6.962 si è passati a 12.760). Il risultato è allarmante: i nuovi contratti si riducono dell'8,1 per cento, ma crollano — addirittura del 33,9 per cento — quelli stabili. In questo clima la Cgil lancia la campagna referendaria per l'abolizione dei voucher. Dall'assistente per disabili con contratti da una settimana all'operaio cassaintegrato per sette degli ultimi tredici anni, ecco storie e volti del precariato.

REALE ALLE PAGINE II E III

IL RETROSCENA

Imprese e politica  
la sfida di Albanese

**A**LLA FINE la vecchia bi-strattata Sicindustria — oggetto di processo di trasformazione rallentato dalle inchieste giudiziarie — piazza il suo colpo: Alessandro Albanese, presidente dell'associazione di Palermo, viene eletto alla guida della Camera di commercio di Palermo e Enna. Con 18 voti a favore, contro i 14 della rivale, Albanese vince la sfida con Patrizia Di Dio (Confcommercio). Il peso di Montante e di Crocetta, la sintonia con Ferrandelli, il gelo di Orlando: la partita "politica" sullo sfondo.

LAURIA A PAGINA IV

IL BLITZ / COSÌ ALLO ZEN SI RECLUTANO I PUSHER

## Ottanta euro al giorno il salario degli spacciatori



IL CASO

Nessuno paga  
e il disabile resta  
senza ascensore

A PAGINA VII

**I** BOSS della droga dello Zen 2 hanno appena avviato una nuova campagna di assunzioni: cercano spacciatori. La paga va da 50 a 80 euro al giorno. Ma lunedì notte un blitz dei carabinieri ha bloccato le ulteriori iniziative dell'avviata azienda retta da un triumvirato. La contabile del gruppo era una donna. Annotava in un libro mastro tutti gli incarichi ai pusher dipendenti: chi lavorava bene aveva anche la possibilità di fare carriera.

PALAZZOLO A PAGINA VIII

SOLO SETTE MEZZI FUNZIONANTI, AGENTI BLOCCATI NEL TRAFFICO



## Settanta moto fuori uso, vigili a piedi

**I** VIGILI urbani restano a piedi: delle 80 moto che negli ultimi dieci anni li hanno portati in giro per la città non resta che un cimitero. Ricambi costosissimi e carenza di risorse per le riparazioni hanno ridotto il parco ad appena sette motociclette. E tutte le altre? Guaste e impossibili da riparare per carenza di fondi, o già rottamate.

Il peggio è arrivato quest'anno: fino al 2016 ne funzionavano più o meno 25. Adesso gli agenti che prima indossavano il casco sono costretti a muoversi a piedi o in macchina: «Restiamo imbottigliati nel traffico che dovremmo regolare», lamentano gli ex motociclisti.

SCARAFIA A PAGINA VI

TRENTARIGHE

GERY PALAZZOTTO

## Crocetta Giletti e il gran circo Regione

**G**ILETTI più Crocetta uguale disastro. Se metti un giornalismo prêt-à-porter al servizio di un governatore un po' pasticciatore nell'espone dati e risultati, ne verrà fuori comunque un casino. Però la tentazione di archiviare le recenti puntate dell'Arena sulla Sicilia come frutto di una sventurata addizione di personaggi va spazzata via in nome della Dea Verità. Per un semplice motivo: se non ci fosse il disastro Sicilia, non esisterebbe la sua evocazione televisiva.

Se poi si vanno a esaminare i ruoli del fantastico duo — chiamateli i Crocetti o, se preferite, i Giletta — appare chiaro che uno spettacolo senza rete (intesa come protezione, tipo quella del circo) è rischioso. E tutti sanno che, quando l'acrobata cade, entrano in scena i clown.

Giletta voltegga, Crocetta gli tiene la corda. Ma il circo, quello vero, non è lo studio Rai bensì quella Regione che non può fare l'offesa per qualche sciabolata di retorica catodica. E che non può sempre sperare nel protrarsi dell'epidemia di distrazione collettiva per cui a un governatore che dice e ripete «ho salvato la Sicilia» mentre la Sicilia è già lontana nel baratro, nessuno mette una mano in fronte per controllare la temperatura.

Anche i clown stanno nelle nostre lande, pronti a sbeffeggiare i Crocetti (o i Giletta) e a difendere il buon nome del circo. Con una peculiarità di non poco conto: sono gli unici pagliacci al mondo che, anche quando il tendone sarà smontato, resteranno al loro posto.

L'OSPEDALE E IL MODELLO ROMA

## Aborti, anche Petralia vuole "non obiettori"



**P**ROMOSSA a primario perché non obiettrice di coscienza. Anche se non aveva mai fatto aborti. L'Asp di Palermo, come il San Camillo di Roma, ha fatto un bando per scegliere un responsabile che garantisca l'applicazione della legge 194 a Petralia Sottana. Requisito: non essere obiettori.

SPICA A PAGINA VII

SEDE UNICA

Trionfante  
CASA D'ASTE  
Benedetto Trionfante

Seguici su  
f t p

Prossima Asta Dal 9 al 12 Marzo 2017

ESPOSIZIONE  
Dal 25 Febbraio al 8 Marzo 2017  
orari 10:00 - 13:30 / 14:30 - 19:00  
Aperiti anche la Domenica  
orari 10:00 - 13:00 / 17:00 - 20:00  
Lunedì mattina chiusi

TORNATE D'ASTA  
Giovedì 9 Marzo ore 20:30  
Venerdì 10 Marzo ore 20:30  
Sabato 11 Marzo ore 10:00  
Sabato 11 Marzo ore 16:30  
Domenica 12 Marzo ore 10:00

Viale Regione Siciliana Nord Ovest, 4975 - 95144 Palermo (Ang. Via Belgio) Tel. 0916709882 - Fax: 091518808 www.astetrionfante.it - info@astetrionfante.it

RECORD PER "MONTALBANO" INTV

## Da Camilleri a Fic&Pic la Sicilia da hit parade



**I**l record di share, 40,8 per cento, registrato dal nuovo episodio del "Commissario Montalbano" fa il paio con gli oltre 10 milioni di incasso del film di Ficarra e Picone "L'ora legale". Due successi che parlano di una Sicilia col sorriso che vince. E che vanta altri mattatori di segno diverso.

LOMBARDO A PAGINA IX

## Il dossier

# Emergenza precariato crollano i nuovi contratti a tempo indeterminato

L'allarme della Cgil sui dati del 2016 in Sicilia  
È ancora boom di voucher in attesa del referendum

CLAUDIO REALE

È una Sicilia sempre più precaria. Dove i nuovi posti di lavoro sono sempre meno, e sempre più spesso sono a tempo determinato: secondo l'Inps, nel 2016 sono stati siglati solo 98.320 nuovi contratti definitivi contro i 148.702 dell'anno precedente, mentre aumentano significativamente i nuovi accordi a scadenza (passati in dodici mesi da 174.563 a 190.162) e addirittura raddoppiano gli apprendistati (da 6.962 si è passati a 12.760). Il risultato, fotografato dalla fonte più ufficiale, è allarmante: i nuovi posti di lavoro si riducono complessivamente dell'8,1 per cento, ma

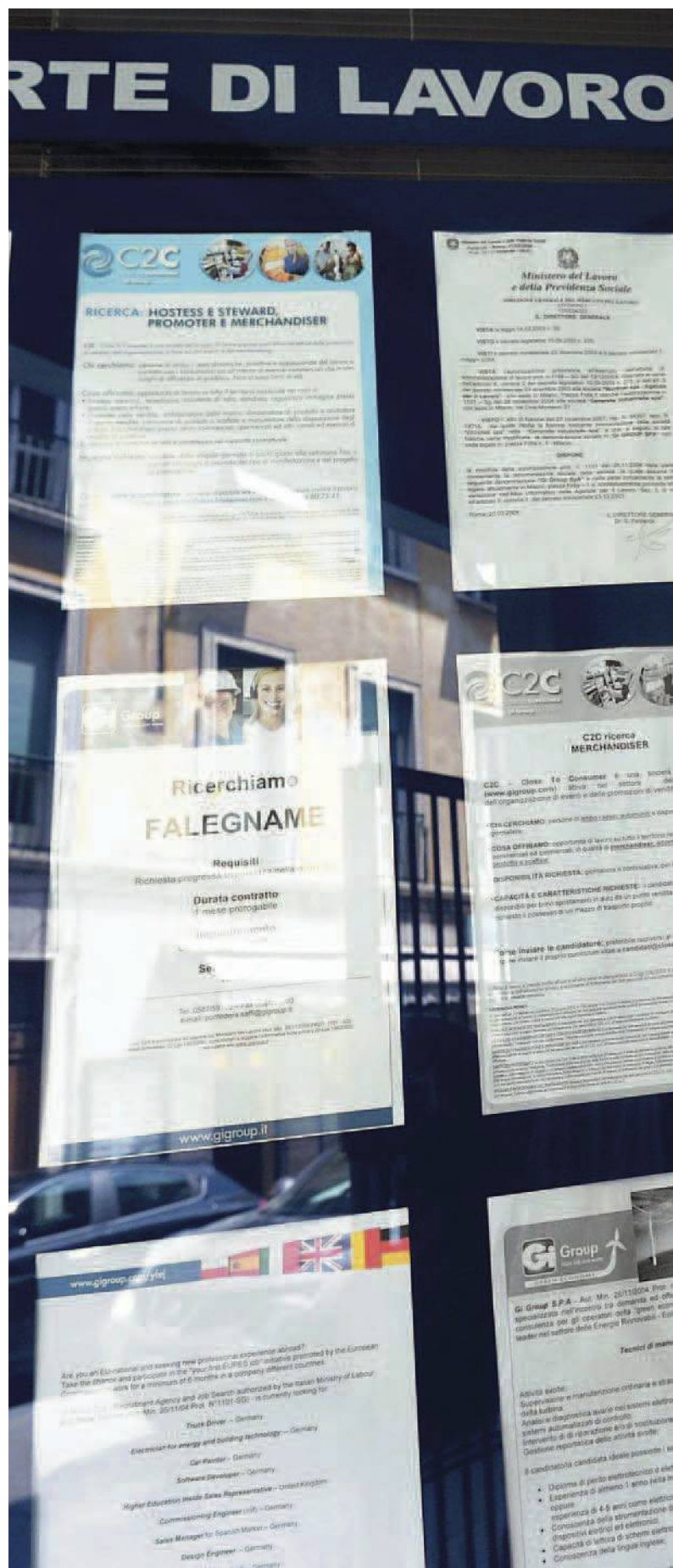
crollano — addirittura del 33,9 per cento — quelli stabili. In questo clima la Cgil lancia la sua campagna referendaria per l'abolizione dei voucher: al teatro Santa Cecilia si alternano i volti, giovani e meno giovani, dei precari, per dire no — parole del segretario generale del sindacato nel capoluogo, Enzo Campo — «a un'Italia, a una Sicilia che scivola sempre più verso la precarietà». Testimoniata, appunto, dai dati sui voucher: a gennaio del 2017 in Sicilia sono stati 191.680, oltre seimila al giorno, e nonostante la stretta varata dal governo nazionale continuano ad aumentare rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando invece erano sta-

ti 187.166. Non sono solo i ventenni, i precari di Sicilia. Certo, ci sono anche loro, per dire — ad esempio con la voce dello studente Gabriele Martorana, lunghe trecce rasta raccolte in una

Compressivamente è stato creato l'8,1 per cento di posti in meno

codice di cavallo — che «gli universitari sono costretti ad accettarli per mettere qualche soldo da parte, finendo per non essere valorizzati», ma il problema travalica i confini delle genera-

zioni: c'è il quarantenne che si scontra con un rinnovo dopo l'altro, c'è il lavoratore edile in ansia perché non sa se l'appalto che gli garantisce uno stipendio sarà sbloccato, c'è il dipendente di un call center che scherza sull'immagine collettiva della categoria («Non siamo solo quelli cattivi che vi disturbano, siamo anche quelli simpatici che vi regalano una promozione gratuita o vi risolvono un problema»), e ricorda come spesso i suoi colleghi vengano pagati per tempo effettivo parlato, cioè solo se dall'altra parte della cornetta qualcuno risponde. Sono di tutte le età perché il precariato, a volte, è per sempre, o quasi: nel 2016, ancora secondo l'Inps, i contratti a termine passati a tempo indeterminato sono stati 13.062 contro i 17.717 dell'anno precedente, mentre gli apprendisti assunti definitivamente sono stati appena 2.532 contro i 2.817 del 2015. Con conseguenze che attingono al campo della felicità, della soddisfazione, della capacità di progettare la propria vita: «Avere un contratto non definitivo — ricorda Campo — significa ad esempio non potere chiedere un mutuo o un prestito, perché non si può dare la garanzia di ripagarlo negli anni. In questa condizione, in Sicilia, ci sono centinaia di migliaia di persone: sono povere e non possono uscire dalla povertà. Oltre al danno, insomma, c'è anche la beffa».



Seguici su

MARKET MODA

marketmoda

TAGLIE REGOLARI UOMO/DONNA 50%

TAGLIE CALIBRATE UOMO/DONNA 40%

INTIMO, CALZATURE E ACCESSORI 40%

www.marketmoda.it

Via Umberto Boccioni, 232  
Già Via Croce Rossa traversa via Resuttana  
Tel. 091 511155 - Palermo

L'AZIENDA AVVIA IL TURNO UNICO, GLI OPERAI INCROCIANO LE BRACCIA

## Niente più pausa per il panino scatta lo sciopero ai Cantieri navali

GIORGIO RUTA

La lotta sindacale si gioca sulla pausa pranzo. Ai cantieri navali della Fincantieri di Palermo va in scena la battaglia del panino. I lavoratori hanno scioperato e continueranno a farlo oggi per trenta minuti per la nuova riorganizzazione del lavoro proposta dall'azienda: abolita la sosta di mezz'ora per mangiare, in cambio di un turno di 7 ore e mezza, invece di 8, con un breve riposo di 10 minuti. La Fiom è sul piede di guerra: «Ci vogliono come dei robot», dicono gli operai. La proposta della Fincantieri è arrivata dopo un'analisi sull'efficienza: dati estremamente negativi, per produrre si impiega molto più di quanto previsto. Sembra il film "7 minuti" di Michele Placido, in cui in una fabbrica del Lazio i nuovi padroni chiedono per conservare i posti di lavoro di rinunciare a 7 minuti di pausa pranzo. Ma qui siamo ai cantieri navali di Palermo e gli operai non sono attori. Per i circa 30 operai dell'officina preparazioni pezzi piccoli, in cui si applicano in sperimentazione i nuovi orari, non si migliora l'efficienza: «Spostare la pausa mensa a fine turno crediamo non sia affatto il rimedio per modificare i livelli di efficienza dell'officina. I problemi sono tanti, quasi tutti riconducibili a un'organizza-

zione deficitaria del ciclo produttivo», sostiene Francesco Foti della Fiom Cgil Palermo. E allora se l'azienda chiede di saltare la pausa per rifocillarsi, gli operai chiedono attrezzature meno obsolete. La sfida del panino durerà probabilmente ancora a lungo. L'azienda è stupita per la protesta: «Tutto è in linea con quanto definito e sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali, compresa la Fiom. L'azienda ha informato la Rsu della necessità di implementare, in via sperimentale, tale tipo di turnistica, al fine di recuperare produttività in un'area che ad oggi è caratterizzata dai peggiori indici di stabilimento». I lavoratori promettono battaglia: «Svolgiamo mansioni usuranti, non è pensabile fare un turno senza fermarsi anche soltanto per rinfrescarsi. Pensate all'estate, noi lavoriamo con una tuta ignifuga, la maschera e il saldatore, c'è da impazzire col caldo», continua Foti. La Fiom aveva proposto una soluzione diversa: una pausa di 15 minuti per consentire ai lavoratori di consumare «un pranzo veloce ma in maniera dignitosa» e cinque minuti per il caffè. Niente da fare, si lavora dritto fino al suono della sirena di fine turno. E in trenta minuti di pausa si gioca la lotta sindacale dei cantieri navali di Palermo.

LA STORIA.1/L'IMPIEGATO DELLA DITTA CHE PRODUCEVA SUCCHI

## Dopo il flop delle aranciate la cassa integrazione infinita "Ormai dipendo dall'Inps"

«Ormai sono un dipendente dell'Inps». Renato Aiello sorride: no, il suo posto di lavoro non è sul serio nell'ufficio di un istituto di Stato. Eppure, fino a qualche anno fa, quando lavorava alla Emmegi Agro Industriale, l'azienda del gruppo Parmalat che produceva i succhi di frutta a Termini Imerese, in qualche modo le comodità e le certezze da dipendente pubblico le ha provate: «Mi sembrava di stare alla Regione — scherza adesso — perché veniva rispettato il contratto, c'erano addirittura i premi aziendali». Ne parla al passato, Aiello: perché dal 2004, da quando cioè il crac Parmalat ha decretato anche la fine di Emmegi, è rimasto in cassa integrazione per sette anni su 13. Un dipendente Inps, appunto: «La mia azienda, però, è in realtà la Ciprogest, che ha rilevato lo stabilimento». E che lo usa per depurare il percolato di Bellolampo. Dal succo di frutta al succo di rifiuti. È tutto in quel 2004, il dramma di Aiello. «Dopo il crac Parmalat — ricorda — il commissario nominato dal governo, Enrico Bondi, riconosce il nostro stabilimento come non produttivo. L'azienda viene rilevata da tre siciliani e diventa Ciprogest: gli impianti vengono riavviati». Un nuovo sogno. Che dura poco: «Piano piano, anno dopo anno — racconta Aiello — notiamo che gli impianti vengono spenti». Lo stabilimento è grande: a Termini è il secondo dopo quello dell'ex Sicilfiat, e negli anni d'oro dà lavoro a 130 dipendenti a tempo indeterminato e 160 stagionali, con 130 vagoni al giorno di succo d'arancia prodotto. «L'azienda — prosegue Aiello — inizia a fare debiti. Nel giro di 4 anni si arriva a una voragine: 22 milioni. Nel 2014 arriva il concordato preventivo». In azienda, dopo l'accordo di dicembre che ha fatto scattare la mobilità volontaria per 16 dipendenti, sono rimasti sulla carta in 46: 24 di loro, però, sono in cassa integrazione. Incluso Aiello: «Adesso alterno lavoro e ammortizzatori sociali. Eppure sono uno dei più fortunati: la maggior parte dei miei colleghi è in cassa integrazione da dieci anni». Dieci anni da dipendente Inps.

C.F.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



RENATO AIELLO

È dipendente dell'azienda di Termini Imerese che produceva succhi e ora si occupa del percolato di Bellolampo. In 24 sono in cassa integrazione

LA STORIA.2/LO HA SCOPERTO SOLO ALLA FINE DEL MESE

## Il mediatore culturale retribuito con i ticket "Che amara sorpresa"

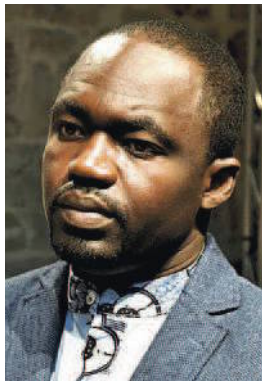
Quando Ibrahim ha iniziato a lavorare, la parola "voucher" era per lui un termine sconosciuto. Mentre parla sul palco del teatro Santa Cecilia, però, quell'oggetto fino a pochi anni fa ignoto è nelle sue mani. Ne sventola un paio: «Sono la mia busta paga». Ibrahim Kobena, ivoriano, 32 anni, li ha ricevuti nel centro di accoglienza per il quale ha lavorato: «Me li davano per offrire assistenza ai miei connazionali, per aiutarli a muoversi nel mondo della burocrazia italiana». Il punto, come spesso accade secondo i detrattori dei voucher, è come vengono utilizzati: «Si rimane lì, ad aspettare. Se arriva qualcuno, se fai un colloquio, vieni pagato. Altrimenti niente, torni a casa».

Quando però non conosci lo strumento, l'equivoco è dietro l'angolo. A Kobena sfugge un sorriso: «All'inizio — racconta — pensavo che fossero un premio». Un incentivo: finisce il colloquio, arriva il voucher da 7 euro e 50 centesimi. «In quel periodo — ricorda — ne ricevevo un paio al giorno. Anche questo era strano: a volte ne arrivava uno, a volte due». Per otto ore di turno: un totale di 15 euro netti per essere rimasto ad aspettare tutta una mattina e tutto un pomeriggio. «Non sono io a decidere quanta gente si presenta». Per un colloquio che spesso dura anche a lungo: «Li aiuto con le richieste, ad esempio di asilo politico, spiego i loro diritti, do informazioni sui servizi italiani, rivedo le pratiche, le trasmetto». Valore di questo impegno: 7 euro e 50.

A fine mese la sorpresa. «Ho chiesto la busta paga — prosegue il trentaduenne ivoriano — e mi hanno detto che non c'era nient'altro. "È questa la busta paga", mi hanno spiegato». Kobena sventola uno dei voucher che ha portato con sé: «Un foglio di carta. Per quante ore venivo pagato, per cosa ricevevo quei soldi, non era definito da nessuna parte». In quel posto, il ragazzo ivoriano è rimasto per qualche mese appena: «Sono andato via quasi subito. Il primo mese ho guadagnato circa 400 euro per un lavoro quotidiano, il secondo più o meno altrettanto. Non è accettabile essere trattati così».

C.F.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IBRAHIM KOBENA

Nato nella Costa d'Avorio fa il mediatore culturale per gli immigrati, ha lavorato in un centro di accoglienza dove è stato pagato con i voucher

LA STORIA.3/FRA LE IMPRESE DI VIGILANZA C'È CHI TAGLIA I SALARI

## La paga ridotta del metronotte "Gli appalti al ribasso si vincono sulla nostra pelle"

La concorrenza al ribasso. La guerra fra poveri e poverissimi. Con un paradosso: a guardare, e in fin dei conti a pagare, sono per lo più enti pubblici. Francesco Bartolone, che lavora nel mondo della sicurezza, li elenca: «Aeroporti, aziende sanitarie, Ferrovie, tribunali». Persino tribunali: «Celebrano appalti e le aziende vincono col massimo ribasso». Buon per loro: «Ma peggio per i lavoratori». Perché, in questi casi, si avvia un meccanismo perverso: «Questi costi — spiega Bartolone — vengono scaricati sui lavoratori, che si trovano davanti un contratto depotenziato, ad esempio senza tredicesima o a un prezzo più basso. Come fa un'istituzione pubblica ad accettare che si lavori per conto suo a 13 euro all'ora quando il contratto ne prevede 17?».

L'alternativa non c'è. O meglio: c'è, ma ovviamente nessuno la percorrerebbe. «La società va dal lavoratore — prosegue Bartolone — e pone un problema semplice. "Se io non vinco l'appalto, non posso più pagarti". Così i lavoratori sono spesso costretti a sottoscrivere accordi-capestro». La guerra fra poveri, appunto: «In realtà — obietta però Bartolone — un meccanismo ci sarebbe». Un meccanismo previsto dal codice degli appalti: «Sulla carta — dice Bartolone — la società che subentra in un servizio dovrebbe riassorbire i dipendenti dell'azienda che lo gestiva prima. Questa norma, però, di fatto rimane sempre lettera morta. E come fa chi ha perso l'appalto a garantire comunque il dipendente? Il dipendente va a casa. Oppure firma il contratto-capestro, spesso guidato da cattivi consiglieri».

Tanto più che a Palermo il settore è in estrema crisi: «In questa fase — ricorda Bartolone — Ksm sta esternalizzando i servizi e li sta assegnando ad altre società. C'è una trattativa in corso, ma si parla di 400 lavoratori in mobilità, sebbene non ci siano dati certi». Con una conseguenza immediatamente intuibile: «Così si genera un'ulteriore rincorsa al ribasso. Una rincorsa che si gioca sempre e soltanto sullo stipendio dei lavoratori, che vedono intorno a loro una crisi inarrestabile».

C.F.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO BARTOLONE

Fa il metronotte e denuncia che numerose aziende di vigilanza per vincere gli appalti al ribasso depotenziano i contratti dei dipendenti

LA STORIA.4/IL LAVORO INCERTO DELL'ASSISTENTE PERSONALE

## L'angelo custode dei disabili ha un contratto di sette giorni "Vivo di proroga in proroga"

Il suo lavoro Giannico Trombetta lo descrive con tre parole: «Offro affetto scolastico». Affetto, cioè assistenza igienico-personale ai disabili delle scuole superiori: accompagnarli in bagno, seguirli durante la ricreazione, portarli ai pullman o dai genitori, stare al loro fianco durante i problemi di ogni giorno. Eppure lo Stato, che paga di fatto il suo stipendio ma non è il suo datore di lavoro, non ricambia con altrettanto affetto: «Viviamo di proroga in proroga». Perché la cooperativa per cui lavora, una delle aziende che hanno vinto l'appalto per l'ex Provincia di Palermo, può garantirgli uno stipendio solo finché un accordo con la pubblica amministrazione c'è: «A volte i nostri contratti durano una settimana. Quando partono».

A gennaio, ad esempio. Il servizio, che adesso è passato all'assessorato regionale alla Famiglia, doveva ripartire il 9, ma fra passaggi di mano burocratici e altri intoppi è ripreso il 20: «In quei giorni — sospira lui — chi ha diritto alla disoccupazione riceve un assegno dall'Inps, gli altri rimangono senza stipendio». E dire che solo in città sono 160 gli operatori nelle sue condizioni: «Il contratto di gennaio scade oggi (ieri per chi legge, ndr), ma a quanto pare l'hanno rinnovato. Per fortuna». Per fortuna il part-time ricomincia. Da vent'anni Trombetta non può che affidarsi alla speranza.

L'estate scorsa ne ha dovuta usare tanta. Perché un contrattempo, sotto forma di una proposta politica, era sbarcato all'Ars: «Volevano pagarci con i voucher, farci perdere tutti i diritti». Il rischio, poi, è stato allontanato, ma ce n'è già un altro all'orizzonte: «Alla Camera — dice Trombetta — stanno discutendo una legge che propone di affidare questo servizio ai collaboratori scolastici». La chiamano spending review: «Ma noi abbiamo ricevuto una formazione di 900 ore e ormai vent'anni d'esperienza, i collaboratori scolastici, che fra l'altro sono contrari perché hanno già tanto carico di lavoro, inizierebbero dopo un corso di 16 ore». E chissà, poi, se l'affetto è una materia che si impara.

C.F.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



GIANNICO TROMBETTA

Il suo mestiere è assistente igienico personale per i diversamente abili. Ma il suo contratto è sempre in bilico

## INUMERI

33,9%

## I CONTRATTI

In Sicilia nuovi contratti sempre più spesso a termine: quelli a tempo indeterminato calano del 33,9%, i non definitivi crescono dell'8,9%

191.680

## I VOUCHER

A gennaio del 2017 in Sicilia sono stati venduti 191.680 voucher, oltre seimila al giorno. Nello stesso periodo del 2016 erano stati 187.166

## Il retroscena



### QUARTIER GENERALE

Il palazzo della Camera di commercio di Palermo in via Emerico Amari

a far parte della nuova giunta», dice Patrizia Di Dio, che ha pensato pure a chiedere le dimissioni dei consiglieri che l'hanno sostenuta. Ma ha prevalso l'esigenza di far partire l'accorpamento delle due Camere per rendere meno pesanti i deficit di bilancio.

Albanese, dal canto suo, evita le polemiche. E sottolinea che, dopo quasi due anni di commissariamento seguito all'arresto di Helg, «ritorna una gestione associativa: terremo conto delle esigenze di tutti». Ma la sua elezione nasconde pure un aspetto tutt'altro che secondario: alla guida della Camera di commercio va un avversario del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. È passato poco più di un anno da quando Albanese querelò il primo cittadino che aveva sparato a zero sulla «vergogna istituzionale di una Sicindustria antimafiosa». D'altronde, non sono mai mancati gli attacchi di Orlando all'associazione degli industriali, anche nel settore dei rifiuti, e in altre occasioni gli scontri hanno avuto uno sbocco in procura. Non è un caso che, di recente, una delegazione

# Imprese, politica e poltrone ora Albanese sfida Orlando

Battuta Di Dio, la Camera di commercio va al leader di Confindustria L'asse con Montante, il gelo del sindaco, la partita per l'aeroporto

### EMANUELE LAURIA

Alla fine la vecchia bistrattata Sicindustria — oggetto di un lungo processo di trasformazione rallentato dalle inchieste giudiziarie sui vertici — piazza il suo colpo: Alessandro Albanese, presidente dell'associazione di Palermo e uomo vicino al leader regionale Antonello Montante, viene eletto alla guida della Camera di commercio. Con 18 voti a favore, contro i 14 della rivale, Albanese vince la sfida con Patrizia Di Dio, rappresentante di Confcommercio. Un risultato che, da un lato, battezza la prima Camera di commercio post-riforma: Palermo ed Enna riunite in un'unica struttura, mentre lo stesso accorpamento è stato rifiutato da Messina, sospeso fra le polemiche nella Sicilia orientale, e in stand-by a Caltanissetta, dove un cartello di associazioni ha fatto ricorso al Tar

contro l'attribuzione dei seggi.

Ma è una vittoria, quella di Albanese, che ha un preciso valore politico. L'industriale del mobile (un'azienda e un centro commerciale a Termini Imerese, 50 dipendenti e 5 milioni di fatturato) è espressione di un cartello di associazioni che, in larga parte, sono quelle rappresentate nel tavolo regionale per la crescita e lo sviluppo: da Cna a Confartigianato, da Legacoop a Cia. Il rappresentante di questo tavolo è Filippo Ribisi, imprenditore di Marineo in ottimi rapporti con Montante, e pronto a difenderlo a spada tratta quando — ormai due anni fa — uscirono le prime notizie sull'indagine per mafia che coinvolge il leader di Sicindustria: «Un esempio», disse Ribisi di Montante.

In una complicata partita di potere, a sostenere Albanese alla fine anche alcuni consiglieri che fino all'ultimo Di Dio ha sperato

passassero dalla propria parte: da Nunzio Riina, esponente di Confartigianato (come Ribisi) che ha cambiato posizione in piena campagna elettorale, a Salvatore Filippo Sarci, esponente di Federpesca che pochi giorni prima dell'elezione per la Camera di commercio è stato indicato da Confindustria nel comitato

La rivale ha chiesto in extremis lo stop al voto la Regione ha detto no "Crocetta contro di noi"

dell'Autorità portuale. Comunque la si voglia vedere, ha prevalso — non solo, certo — il peso di un'associazione, quella confindustriale, che sotto la guida di Montante (tuttora presidente della Camera di commercio di Caltanissetta e di Unioncamere) continua ad avere forti aderenze con il governo regionale.

Ne è convinta, almeno, Patrizia Di Dio, che proprio alla vigilia del voto di ieri, ha scritto al governatore Rosario Crocetta per chiedere la sospensione del voto, attraverso «l'interruzione del processo di accorpamento delle Camere di Palermo ed Enna». La risposta è stata negativa, malgrado un'analogia istanza — giunta da Siracusa e sostenuta da Ivan Lo Bello contro la fusione con Catania — sia stata invece accolta nei giorni scorsi. «È evidente che abbiamo lottato anche contro le istituzioni regionali», dice Di Dio. La replica dell'assessore Mariella Lo Bello: «Quella richiesta non poteva essere recepita perché pervenuta in extremis e non sostenuta dal territorio».

Il clima, di certo, non è dei migliori: «Non credo che entreremo

### I PROTAGONISTI



#### NEO-PRESIDENTE

Alessandro Albanese, eletto a capo della Camera di commercio



#### LEADER

Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia



#### PRESIDENTE

Ivan Lo Bello, ex Confindustria oggi al vertice di Unioncamere

Alla Gesap guidata da Fabio Giambrone incombe il duello sulla cessione ai privati

di Sicindustria Palermo abbia incontrato Fabrizio Ferrandelli, uno dei due principali rivali di Orlando per le Comunali di giugno, e che lo stesso sindaco non abbia scritto ieri neanche una nota formale sull'ascesa di Albanese.

Ora gli occhi sono rivolti alla Gesap, la società di gestione dell'aeroporto di Punta Raisi presieduta da Fabio Giambrone (braccio destro di Orlando), della quale la Camera di commercio ha una quota minoritaria ma significativa. Il rappresentante in consiglio d'amministrazione è Giuseppe Todaro, proprio un uomo di Sicindustria Palermo. Albanese, in passato, si è schierato a favore di una privatizzazione che è invece un'ipotesi vista con molta cautela da Orlando e dai suoi. C'è chi scommette che Albanese, forte dei nuovi poteri, tornerà presto alla carica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CANDIDATO DEI "CORAGGIOSI" OFFRE LA DELEGA PER LA LEGALITÀ AL GIURISTA. GLI ALLEATI DI CENTRODESTRA PREPARANO LE CONVENTION

## Ferrandelli corteggia Fiandaca: "Ti voglio assessore"

La carta a sorpresa di Fabrizio Ferrandelli ha il volto di Giovanni Fiandaca. Un'idea, una suggestione: qualcosa di più. Nei giorni scorsi il candidato dei "Coraggiosi", che sfida Leoluca Orlando per la guida del Comune di Palermo, è andato a casa del noto docente di Diritto penale per offrirgli la carica di assessore alla Legalità nella sua eventuale giunta. Una mossa inaspettata anche per gli osservatori più disincantati: il giurista, esperto del fenomeno mafioso, è stato uno dei leader del "movimento dei professori" all'inizio del decennio scorso ed è stato candidato dal Pd alle Europee nel 2014. In quest'ultima occasione fu sostenuto — in contrapposizione all'area Crocetta-Lumia — dall'ex capogruppo all'Ars Antonello Cracolici, che da Ferrandelli ha preso le distanze da qualche anno. La risposta di Fiandaca è stata cortese ma perplessa. Per lo meno attendista. «Non ha detto di no», si limitano a dire dallo staff del candidato sindaco.

Ferrandelli va avanti, fiducioso di tro-



vare i sì più importanti nel prosieguo della sua campagna. La sua intenzione è quella di comunicare quattro potenziali assessori con deleghe "pesanti" (fra le quali la Mobilità) prima delle elezioni. Intanto gli alleati del centrodestra preparano le convention in sostegno di Fer-

randelli che si svolgeranno a breve: quella del Pid di Saverio Romano, inizialmente in programma per il 12 marzo, è stata rinviata; quella di Forza Italia dovrebbe tenersi entro fine mese.

Gianfranco Micciché, il commissario forzista che è stato uno dei maggiori

### ALLEATI

Fabrizio Ferrandelli durante il raduno di presentazione della candidatura. In primo piano Ester Bonafede e Marianna Caronia due esponenti del centrodestra che lo sostiene

sponsor dell'appoggio a Ferrandelli, punterà all'interno della lista su alcuni consiglieri a lui vicini. In questi giorni si sta consolidando la candidatura di Antonio Purpura, ex dirigente dell'Ars e figlio dell'ex deputato dc Sebastiano Purpura. Il burocrate, in pensione da un paio d'anni, è stato capo di gabinetto di Micciché ai tempi in cui il forzista era

Per il Consiglio Micciché punta sulla calciatrice Pamela Conti e su tre figli d'arte: Purpura, Figuccia e Mineo

presidente dell'Ars.

Un altro nome su cui scommette Micciché, di profilo del tutto diverso, è quello della calciatrice Pamela Conti, originaria di Ballarò, ex giocatrice della Nazionale che nella primavera scorsa fu presentata a Berlusconi nel corso di una visi-

ta dell'ex premier a Palermo. In prima fila, per Forza Italia, campioni delle preferenze come l'uscente Giulio Tantillo e Sabrina Figuccia, sorella del deputato regionale Vincenzo e figlia di Angelo Figuccia, storico esponente azzurro a Palazzo delle Aquile.

A proposito di figli d'arte: ci sarà pure Andrea Mineo, erede dell'ex deputato regionale di Grande Sud Franco Mineo, uscito dalla politica attiva con due condanne in primo grado sulle spalle (intestazione fittizia di beni con l'aggravante mafiosa, peculato e abuso d'ufficio).

Per il centrodestra restano alcuni nodi da sciogliere: ci sarà l'Udc di Cesa, rappresentata in Sicilia dal vicecommissario Ester Bonafede, che dovrebbe fare una lista. Ma è ancora in dubbio l'appoggio di Ncd e di Diverterà Bellissima, il movimento di Nello Musumeci, che a Palermo vede fra le proprie file Giusy Savarino, Alessandro Aricò e Pippo Fallica.

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# BARONE GOMME

**di Sebastiano Barone & C. snc**

Via L. Pirandello, 18/32 (PA) TEL 091 62 56 600 - V.le Reg.Siciliana 5370 Accanto (Burger King) TEL 091 68 55 467  
www.baronegommepalermo.com - info@baronegommepalermo.com

**DAL**  
**40%**  **GOOD YEAR**  
**MICHELIN**

**Continental** 

**ACQUISTANDO**  
**4 PNEUMATICI**  
**OMAGGIO**  
**ASSICURAZIONE**  
**X 12 MESI**  
**DANNI ACCIDENTALI**

**AL**  
**60%**

**CAMBIO GOMME IN 30 MINUTI**

**LEASYS**

 **ARVAL**  
BNP PARIBAS GROUP

**LeasePlan**

 **Alphabet**

 **CarServer**

 **ALD**  
Automotive

## La città

## Le moto sono rotte e i vigili vanno a piedi

Negli ultimi dieci anni degli ottanta mezzi a disposizione del comando ne sono rimasti in funzione soltanto sette «Mancano i pezzi di ricambio e l'officina che ha vinto la gara d'appalto per riparare i guasti si trova a Balestrate»

SARA SCARAFIA

I vigili urbani restano a piedi: delle 80 moto che negli ultimi dieci anni li hanno portati in giro per la città non resta che un cimitero. Ricambi costosissimi e carenza di risorse per le riparazioni hanno ridotto il parco ad appena 7 motociclette: e tutte le altre? Guaste e impossibili da riparare per carenza di fondi, o già rottamate. Il peggio è arrivato quest'anno: fino al 2016 ne funzionavano più o meno 25. Adesso gli agenti che prima indossavano il casco sono costretti a muoversi a piedi o in macchina: «Impossibile districarsi nel traffico muovendosi in auto» lamentano gli ex motociclisti.

## ADDIO ALLE MOTO

Ma cosa è successo? È successo che le moto acquistate

«Usando le auto restiamo imbottigliati nel traffico che dovremmo regolare. Un vero paradosso»



Un vigile motociclista impegnato nelle strade di Palermo

nei primi anni del Duemila — 50 Bmw e 30 Aprilia — si sono progressivamente guastate e che in bilancio di fondi per riparare ce ne sono stati sempre di meno. Nell'ultimo anno la debacle: si sono guastate pure 4 delle 5 Suzuki comprate 5 anni fa. «Da un lato una carenza di risorse atavica dall'altro anche il problema dell'officina che non ha garantito in questi anni un servizio efficiente — dice Nicola Scaglione del sindacato Csa il più rappresentativo in via Dogali — l'officina che ha vinto la gara è a Balestrate, dunque lontana e non specializzata nelle marche di moto

che abbiamo noi». Il risultato? Lunghe attese per i pezzi di ricambio e fatture salate. Il comando ha pubblicato un bando per l'acquisto di 18 mezzi. «Ma prima che le moto arrivino in caserma — dice Scaglione — ci vorranno mesi. Per il futuro meglio un leasing o un noleggio di lunga durata. Così i servizi alla città sono in sofferenza».

## VIGILI NEL TRAFFICO

Il vice-comandante della polizia municipale Luigi Galatioto assicura che nessun motociclista resta con le mani in mano: «Chi non può usare più la moto si muove in macchina

## IL VERDE

## Platani, ficus, pioppi e anche pini piantati trentamila nuovi alberi

Più di un albero per ogni nuovo nato: il Comune pubblica il «bilancio arboreo» 2012-2016 per raccontare l'impegno speso nella cura del verde. A fronte di 29 mila nati sono stati piantati 30 mila 200 arbusti. Tra le specie più diffuse in città ci sono i platani, i ficus, i pioppi, gli aceri. E ancora sofora, melia, jacaranda, pini, koelertheria (presente per esempio in via Imperatore Federico) e brachychiton (da via Pitre a via Roma). Alcuni alberi però danneggiano strade e marciapiedi. Sette sono stati abbattuti a Bonagia: «Spiace abatterli — dice il dirigente del Verde Domenico Musacchia — ma ne planteremo di nuovi».

S.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

o a piedi». Ma muoversi a bordo di una delle 60 autovetture della polizia municipale non garantisce certo celerità negli interventi: «Restiamo imbottigliati nel traffico che dovremmo regolare — lamenta un vigile motociclista — un paradosso. Le moto sono essenziali per intervenire velocemente durante una manifestazione o per diradare il traffico dopo un incidente». A piedi non si fa molto prima: la velocità è ridotta, «tanto più che l'età media dei vigili è di 54 anni» ironizza uno di loro. «Serve gente giovane per garantire il turn-over» dice Scaglione che da anni porta avan-

ti una battaglia sindacale per l'aumento delle ore ai 173 agenti part-time, i più giovani del comando.

## LA STORIA SI RIPETE

Con le moto i vigili non hanno fortuna: nel '95 furono spesi 800 mila euro per 120 Moto Guzzi 750, ma la metà, già troppo vecchia al momento dell'acquisto — erano un fine serie — non venne mai utilizzata. Sui 120 Bali della Honda, acquistati '96 per 300 mila euro, invece, furono i vigili a non voler salire: ne sono stati usati solo 21. Da anni sono stati rottamati anche quelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO / NEI PRIMI DUE MESI DEL 2017 GIÀ OTTO SFORAMENTI RILEVATI DALLE CENTRALINE

## Inquinamento, è allarme polveri sottili

FRANCESCO PATANÈ

Allarme biossido d'azoto e polveri sottili nell'aria che respiriamo a Palermo. Sono già otto i giorni sopra i livelli di allerta nei primi due mesi del 2017 per quel che riguarda la concentrazione di polveri sottili. Due volte in gennaio e sei nel mese di febbraio la concentrazione di polveri ha superato i limiti imposti dalla normativa nazionale (50 microgrammi per metro cubo) con punte superiori ai 110 microgrammi. Con questi ritmi la proiezione annuale degli sforamenti supererà quota cinquanta, ben oltre i 35 giorni consentiti per legge. Ma se l'innalzamento della concentrazione di polveri sottili è condizionata anche dalle giornate di sciocco, per l'Arpa Sicilia la vera emergenza è la concentrazione di biossido di azoto, un inquinante direttamente legato alle emissioni dei mezzi a motore. A preoccupare è soprattutto il livello medio annuo di biossido di azoto che non appare nei quotidiani bollettini pubblicati dal-



## SENSORI

Una delle centraline che rivelano la concentrazione di polveri sottili nell'aria e che sono posizionate in diverse zone della città

la Rap, ma che per la responsabile dell'Arpa Sicilia Annamaria Abita è il più grave problema per l'aria che si respira a Palermo. «Dal 2012 il livello medio annuo è superiore al limite di 40 microgrammi in tutte le centraline cittadine — spiega — La media annua è il dato che più si avvicina alla reale qualità dell'aria che respiriamo». Nel 2016 (ultimo dato utile) la media annua è stata superiore ai 60 microgrammi».

Il biossido di azoto è presente in maggior concentrazione nelle zone più trafficate. Non a caso i livelli medi più alti si registrano in via Di Blasi, via Belgio, piazza Castelnuovo e piazza Indipendenza. Mentre in piazza Giulio Cesare e piazza Castelnuovo negli ultimi tre mesi i livelli sono in discesa grazie al via della zona a traffico limitato. «È ancora presto per dare un dato definitivo ma da quanto abbiamo visto da novembre le centraline più vicine alla Ztl hanno mostrato valori più bassi — commenta l'assessore all'Ambiente del Comune

Sergio Marino — Per un dato rilevante dovremmo attendere il primo compleanno della Ztl».

Rimane il problema del traffico intenso lontano dalla zona a traffico limitato che continua a registrare una pessima qualità dell'aria. «Abbiamo aperto un tavolo tecnico con Arpa, Università, Rap e Comune per analizzare i dati e trovare le soluzioni — dice Marino — Ma è chiaro che ogni politica di riduzione dell'inquinamento non può prescindere dalla riduzione dell'uso dei mezzi di trasporto privati».

Rimane l'evidenza che anche le polveri sottili contribuiscono ad abbassare la qualità dell'aria di Palermo. Soprattutto nelle tre centraline di via Di Blasi e piazza Indipendenza. «Gli sforamenti a Palermo sono molto pochi e spesso legati a fenomeni climatici come il vento di scirocco — sottolinea Annamaria Abita — La sabbia del deserto viene letta come polvere sottile dalle centraline, rendendo fuorvianti i dati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
Palermo

## Pubblicità Legale

## GES.A.P. S.p.A.

Società di gestione dell'aeroporto di Palermo p.A.  
Aeroporto «Falcone e Borsellino» - 90045 Cinisi (PA)  
AVVISO DI GARA CIG 6984187D6D

Il 21 aprile 2017 ore 10:00 si svolgerà presso la sede societaria la procedura aperta per l'affidamento della copertura assicurativa della responsabilità civile del Gestore Aeroportuale per la durata di 48 mesi con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D.lgs. 50/2016. Il corrispettivo a base di gara è pari ad €. 684.000,00 oltre imposte e tasse. Il termine di presentazione delle offerte scadrà il 20.04.2017 alle ore 12.00. La documentazione di gara è pubblicata sul sito [www.gesap.it/gesap/business/bandi-e-gare/](http://www.gesap.it/gesap/business/bandi-e-gare/). Cinisi li 20.02.2017

L'AMMINISTRATORE DELEGATO  
(Dr. Giuseppe Mistretta)

## COMUNE DI MANIACE (CT)

Avviso di esito di Gara

Si rende noto che l'appalto dei lavori per il miglioramento dell'assetto idrogeologico di un tratto del fiume Martello (CIG: 6444701F7E) a seguito di gara mediante procedura aperta, ai sensi degli art. 55 e 83 D.Lvo n. 163/2006 e s.m.i. come recepito con la L.R. n. 12/2011, è stato aggiudicato definitivamente, con determina dell'Area Tecnica n. 214 del 05.08.2016 alla ditta GANCI IMPIANTI S.r.l. con sede in Gangi (PA) C. da Piano s.n., per il prezzo di € 639.522,03 al netto del ribasso d'asta del 6,7628% oltre € 247.204,37 per incidenza manodopera ed € 30.717,68 per costi della sicurezza. Imprese partecipanti alla gara n. 19 di cui ammesse n. 16.

IL RUP:  
Dott. Ing. Angelo Lupica Cordazaro

## Le storie

# Aborti, pure Petralia vuole medici "non obiettori"

L'obiettivo è garantire l'applicazione della "194". Vince un primario che non ha fatto interruzioni di gravidanza

## IPUNTI

## I NUMERI

A Petralia Sottana sono stati eseguiti circa 300 interruzioni volontarie di gravidanza l'anno. Più del 50 per cento delle donne giunge dalle altre province

## IL PRECEDENTE

All'ospedale San Camillo di Roma reclutati ginecologi con bandi ad hoc per i non obiettori di coscienza: licenziabili qualora si dichiarassero obiettori dopo l'assunzione

## LA SELEZIONE INTERNA

Anche l'Asp di Palermo ha indetto un avviso interno per cercare il nuovo responsabile del reparto di Petralia Sottana. Il requisito era la non obiezione di coscienza

## GIUSI SPICA

Promossa a responsabile del reparto perché non obiettrice di coscienza. Anche se non aveva mai eseguito una interruzione volontaria di gravidanza. L'Asp di Palermo, come l'ospedale San Camillo di Roma, recluta primari per garantire l'applicazione della legge 194. La selezione interna per scegliere il nuovo direttore ha premiato Cristina Cicerone, ginecologa in servizio a Termini Imerese che non aveva mai eseguito un aborto prima d'ora: «Non credo di essermi mai dichiarata obiettrice - spiega lei - ma non posso metterci la mano sul fuoco». Di certo, da oggi sarà l'unica ad assicurare il servizio a Petralia Sottana: gli altri due medici che avevano partecipato al bando hanno infatti deciso di dichiararsi obiettori subito dopo la pubblicazione dei risultati.

E così, nel presidio di Petralia dove si eseguono dai 300 e 350 aborti l'anno, sarà difficile riuscire a mantenere gli stessi numeri. Dopo il pensionamento dell'ex responsabile, il 30 gennaio l'Asp ha indetto una selezione riservata ai dipendenti per scegliere il suo sostituto. Potevano partecipare - come

scritto espressamente nell'avviso pubblicato sul sito internet - solo dirigenti medici che «non siano obiettori di coscienza per le interruzioni volontarie di gravidanza». La stessa clausola che ha sollevato polemiche a Roma, con l'insurrezione dei vescovi della Cei e le rimostranze dell'Ordine dei medici che hanno parlato di "discriminazione". Anche l'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi

Dopo la nomina altri due ginecologi che avevano risposto al bando si sono astenuti

ha espresso qualche perplessità sulla legittimità del bando romano, ma ha ammesso che sarebbe disposto a seguire quella strada, se i giudici la giudicassero percorribile. L'Asp di Palermo, però, ha giocato d'anticipo inserendo nel bando il vincolo della non obiezione.

Alla selezione hanno partecipato in tre: due ginecologi di Termini Imerese e una di Petralia. Alla domanda l'Asp ha allegato una dichiarazione di non obiezione che ha fatto discute-



## IL LUOGO

L'ospedale di Petralia Sottana Per garantire l'applicazione della legge 194 l'Asp ha pubblicato un bando per medici "non obiettori" Nominato un primario che non aveva mai fatto aborti a Termini Imerese

obiettore.

A prendere il timone del reparto è ora la dottoressa Cicerone, che dal 2010 è assunta nel presidio di Termini Imerese. Nel suo fascicolo personale - dicono dall'Asp - non è mai stata trovata una dichiarazione di obiezione anche se lei stessa non sarebbe pronta a giurarci. Quel che è certo è che spesso, per garantire gli aborti a Termini Imerese, sono stati richiami-

Era già successo al San Camillo di Roma. Nel presidio sulle Madonie 300 interventi l'anno

ti professionisti proprio da Petralia. «In realtà - spiega però la dottoressa - io non eseguo aborti perché ero stata assegnata al servizio di endoscopia. Ma non sono sicura al 100 per cento di non aver mai firmato la dichiarazione di obiezione». La legge 194, del resto, è chiara: ogni sanitario è libero di potersi dichiarare obiettore e cambiare idea in ogni momento. Al di là delle clausole contenute nei bandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso.** L'ascensore non funziona: per le bollette non pagate l'Enel ha tagliato la luce nelle scale della palazzina alla Vucciria. E Gaetano non può più uscire

## Il disabile prigioniero al terzo piano

Da una settimana vive segregato in casa, perché l'Enel, alla terza bolletta non pagata, ha tagliato l'energia elettrica dell'ascensore e delle scale dell'appartamento popolare dove vive con i genitori e altri due fratelli. Per Gaetano Cutrera, 26 anni e una distrofia muscolare che lo ha condannato alla sedia a rotelle, è solo l'ultima beffa. È uno dei disabili gravi siciliani che ha partecipato alla marcia in carrozzina verso Palazzo d'Orleans con Pif per reclamare il diritto all'assistenza 24 ore su 24. Di ritorno a casa ha trovato la brutta sorpresa: ci sono volute quattro persone per aiutarlo a raggiungere la porta di casa, trasportandolo a braccia per tre rampe di scale. Ed è scattata la gara di solidarietà: l'associazione di portatori di handicap Redcobra ha lanciato una colletta e scritto all'assessora comunale alla Cittadinanza sociale Agnese Ciulla per chiedere un sussidio per la famiglia.

La mamma Ida lancia un appello: «La Regione ci dia una casa al pian terreno. Non possiamo sostenere da soli le spese per l'ascensore».

Gli altri inquilini della palazzina alla Vucciria di proprietà

dell'Istituto autonomo case popolari, infatti, non vogliono condividere le spese condominiali e lui non ce la fa a sborsare 650 euro all'anno di manutenzione per l'ascensore. A dicembre l'Enel ha mandato il conto: tre fatture per un am-

montare di oltre 400 euro. Troppo per chi vive con appena 700 euro al mese di pensione. Mamma casalinga, padre disoccupato, una sorella e un fratello con problemi di salute: troppe bocche da sfamare. «All'inizio - racconta mamma

Ida - l'Iacp ci aveva assegnato una casa al piano terra, ma è stata occupata abusivamente prima che potessimo metterci piede. Poi ci hanno assegnato questo appartamento al terzo piano, assicurandoci che fosse a misura di disabile». E invece

non lo è: «Il bagno è troppo stretto, la carrozzina non riesce a passare e sono costretta a trascinarlo a braccio», racconta Ida che qualche giorno fa è tornata nella sede dell'Iacp per chiedere un altro appartamento più adatto alle esigenze

del figlio.

Da quando l'Enel ha tagliato la luce della scala condominiale, Gaetano mette piede fuori. Ha persino dovuto rinunciare agli allenamenti di hockey per disabili due volte a settimana e alle prove di teatro. Passa il tempo davanti alla play station e non riceve nemmeno la visita del fisioterapista dell'Asp: «Prima - racconta il ragazzo - avevamo il servizio a domicilio. Ma quando hanno saputo che andavo a scuola e uscivo, me lo hanno revocato invitandomi a rivolgermi a un centro convenzionato».

L'associazione dei malati di distrofia muscolare va alla carica: «Stiamo facendo una colletta per pagare le bollette - dice il presidente Giovanni D'Aiuto - ma riteniamo scandaloso che una famiglia con due disabili che vive con 700 euro al mese debba anche sostenere le spese della manutenzione dell'ascensore. L'Iacp si faccia carico di garantire l'accessibilità dell'appartamento o trovi un altro alloggio». In attesa di risposte, per Gaetano si prospettano altri giorni di reclusione forzata.

g.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gaetano Cutrera, affetto da distrofia muscolare

L'appello della madre "La Regione ci dia una casa al pianterreno Noi non ce la facciamo"

Un'associazione lancia una sottoscrizione per aiutarlo a saldare le bollette arretrate

## Il blitz

# L'azienda di lady droga pusher pagati ottanta euro al giorno

Smantellata rete di spaccio davanti alla scuola Falcone  
24 arresti allo Zen 2. Una donna gestiva la contabilità

SALVO PALAZZOLO

La nuova campagna assunzioni era partita da qualche giorno. «A noi altri in un mese venti picciotti ci hanno arrestato», ripeteva Massimiliano Zarcone, il capo dell'azienda droga che tutti conoscevano con un solo nome: «Il padiglione di via Pensabene». Nel cuore dello Zen 2, a pochi passi dalla scuola elementare intitolata al giudice Giovanni Falcone, arrivavano da tutta Palermo e della provincia per comprare una dose di marijuana, di cocaina, di hashish. A qualsiasi ora del giorno e della notte. L'azienda di via Pensabene faceva turni continui, 24 ore su 24, dava occupazione a una ventina di pusher. Paga giornaliera, da 50 a 80 euro, per turni da sette-nove ore. Qualcosa in più per lo straordinario notturno. «Si sentivano impiegati di una ditta - dice il colonnello Antonio Di Stasio, il comandante provinciale dei carabinieri - quasi non avevano la percezione di fare qualcosa di illecito».

## LADY DRUGA

Era la signora Elena Billeci, la moglie di Pensabene, a curare la contabilità dell'azienda. Era allo stesso tempo, "l'ufficio personale" e "l'ufficio marketing". Nei suoi quaderni annotava il nome dello spacciatore (da "Nutella" a "Milinciana"), la droga consegnata e quella eventualmente restituita per mancata vendita. Ma quest'ultima evenienza era remota.

L'organizzazione incassava da 2.000 a 2.500 euro al giorno. Guadagni facili, fondati su prezzi popolari. Cinque o dieci euro per una stecca di hashish; da 10 a 15 euro per una "dose" di marijuana; la cocaina veniva invece venduta in "gocce", da 20 o

## IPUNTI

### LA STRADA DELLA SCUOLA

Un'attivissima piazza di spaccio era davanti alla scuola elementare intitolata al giudice Falcone: «Con il blitz antidroga - dicono i carabinieri - abbiamo liberato la strada di accesso alla scuola»

### LE MAMME

Denunce esplicite contro gli spacciatori non ne sono arrivate ai carabinieri, ma nel corso delle indagini sono venute tante indicazioni importanti per identificare gli spacciatori

### IL QUARTIERE

Sono arrivati ringraziamenti ai carabinieri per i controlli antidroga fatti negli ultimi tempi, il quartiere chiede normalità, anche per fermare episodi di violenza fra le bande di pusher

40 euro. Tutta roba di grande purezza. L'azienda aveva anche un ufficio controllo qualità, seguito direttamente dall'imprenditore dello spaccio: «Speriamo che ce la faccio con questi che ho di qua alle otto - diceva Zarcone - perché quelli non li possiamo dare, appizzammu a piazza». È «il rischio d'impresa», suggerisce il colonnello Marco Guerrini, il comandante del gruppo di Palermo. La soddisfazione dei clienti prima di tutto. Anche per questo, i dipendenti-pusher facevano un mini corso di formazione subito dopo l'assunzione. La "normalità" dell'azienda droga, per loro un lavoro come un altro.

### LA CARRIERA DI UN PUSHER

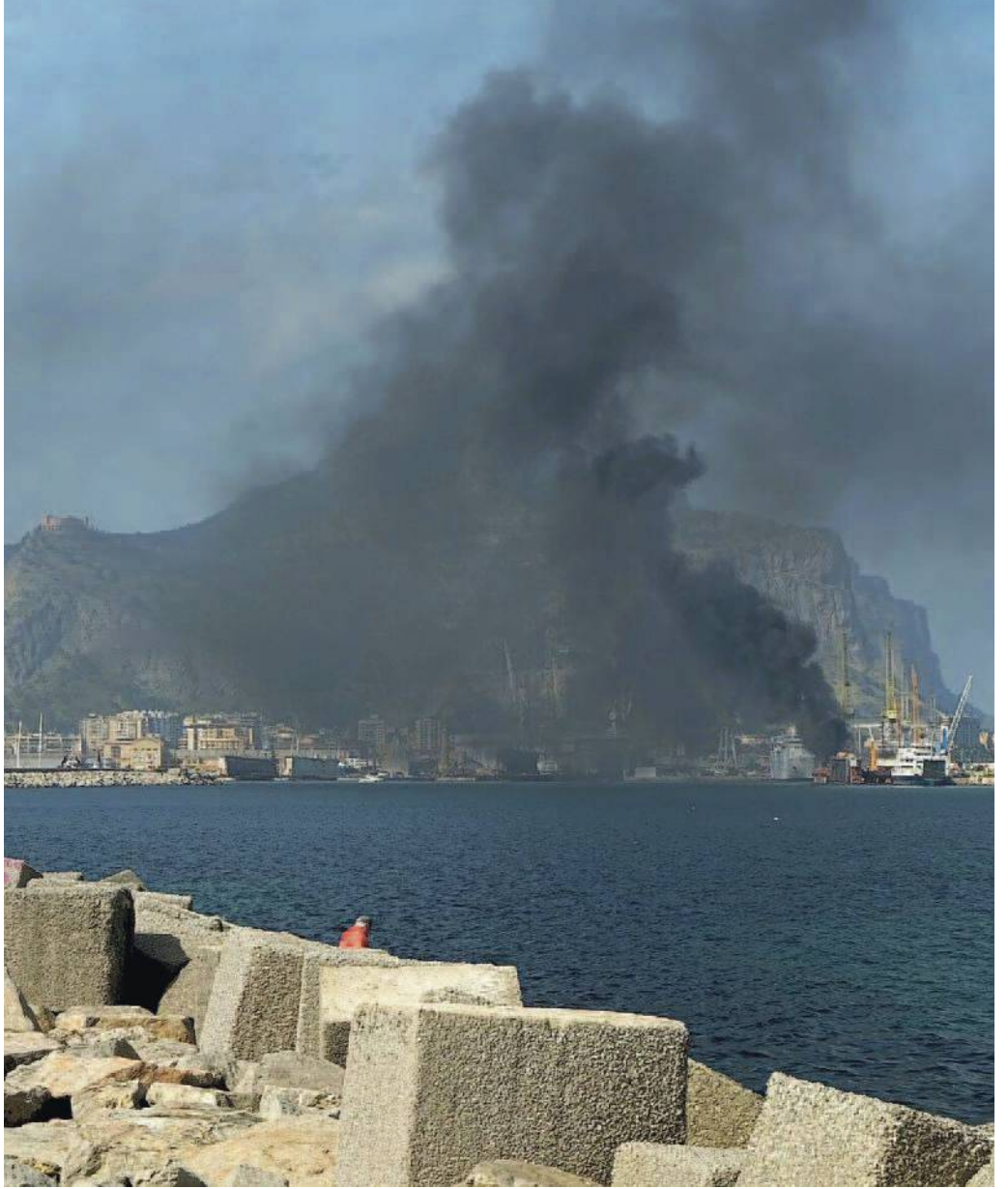
Il primo livello era quello delle vedette, poi si veniva promossi spacciatori; qualcun altro, invece, faceva carriera nel settore finanziario dell'azienda, nell'ufficio «cassa continua». C'era anche questo settore nell'azienda "Padiglione di via Pensabene": di tanto in tanto, i pusher consegnavano il denaro incassato, proprio come si fa nei supermercati, ma non per paura di rapine, solo per evitare i sequestri delle forze dell'ordine.

### IL QUARTIERE

Questa notte, alle 3,30, sono arrivati 160 carabinieri per arrestare 24 persone. «Un'operazione chirurgica - dice il capitano Andrea Senes, il comandante della Compagnia San Lorenzo - in dieci minuti, il blitz era concluso». Nessuno ha reagito, nessuno è sceso in strada. Ma ogni evenienza era stata prevista, c'erano anche due ambulanze pronte a intervenire all'ingresso del quartiere. Non c'è stato bisogno. «Si respira

## FUMO SULLA CITTÀ

FOTO: ©



### INCENDIO IN NAVE CONTAINER AL PORTO

Un incendio è divampato ieri alle 13.30 a bordo di una nave container in riparazione all'interno di uno dei bacini di carenaggio dei Cantieri navali a Palermo. Non ci sono stati feriti ma una densa colonna di fumo nero è stata vista in buona parte della città e ha raggiunto il centro fino al Politeama. Il fumo si è diradato non appena i vigili del fuoco hanno spento le fiamme.

un'aria nuova in questa parte di città - spiega il maresciallo Davide De Novellis, che dal 2010 vive e lavora nella nuova stazione dello Zen 2, assieme a 30 militari. «La gente ci ringrazia per i controlli che facciamo - dice - adesso abbiamo liberato la strada che porta alla scuola, un segno concreto, insieme a tutte le altre iniziative». I carabinieri allo Zen non sono soltanto protagonisti di arresti e controlli, animano anche pomeriggi di doposcuola ai bambini. Un lavoro non facile. Nelle intercettazioni sono finite anche le parole di una mamma, che dice: «Guarda gli sbirri, amore mio». L'inchiesta dei pm Siro De Flammineis e Annamaria Picozzi ha svelato degli affiatati nuclei familiari dietro l'organizzazione, che era retta da un triumvirato: Massimiliano Zarcone comandava con Salvatore Bonura e Antonino Mazza. Ufficialmente, non ci sono presen-

ze di mafia nel gruppo, ma le indagini proseguono, per comprendere il canale di approvvigionamento della droga. «Questa indagine dice soprattutto che certi luoghi comuni sullo Zen non hanno più senso - dicono adesso i carabinieri - il quartiere non è più un'enclave impenetrabile». Nessuno ha denunciato gli spacciatori, ma qualche indicazione importante è arrivata dal quartiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Testimone antiracket indagato per mafia

Accusato dai pentiti imprenditore ex vicepresidente del Consiglio comunale di Barcellona Pozzo di Gotto

Maurizio Marchetta ha ricevuto un avviso di chiusura indagini per concorso esterno

Le sue dichiarazioni nel 2009 diedero il via a un'inchiesta contro boss condannati pure in appello

MANUELA MODICA

Da vittima di estorsione ad indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Si tratta dell'imprenditore di Barcellona Pozzo di Gotto ed ex vicepresidente del Consiglio comunale, Maurizio Marchetta, che ha ricevuto nei giorni scorsi un avviso di conclusione delle indagini da parte della Dda di Messina. I magistrati, Vito Di Giorgio, Angelo Cavallo e Francesco Massara contestano a Marchetta di

aver tratto vantaggio per le sue imprese edili dalla protezione della mafia: «Perché concorreva - scrivono nel provvedimento di chiusura d'indagine - nella famiglia barcellonese operante nel versante tirrenico della provincia di Messina». Eppure l'imprenditore, in passato vicino all'ex assessora Michela Stancheris, fino a due anni fa era sotto scorta perché vittima di estorsioni da parte del gruppo mafioso del Messinese. Le sue dichiarazioni, nel 2009, diedero il via all'inchiesta Sistema 1. Seguirono due processi, uno abbreviato e uno ordinario, a tre dei più noti boss della famiglia dei Barcellonesi, ovvero Carmelo Bisognano, Carmelo D'Amico, e Pietro Mazzagatti. Processi ora in Cassazione ma con la condanna in corte d'appello, a Reggio Calabria, di Mazzagatti, che ha sancito, in secondo grado, il ruolo di vittima di Marchetta. Il ruolo di vittima sancito



Maurizio Marchetta

a Reggio Calabria mentre la Dda di Messina gli contesta il concorso esterno in associazione mafiosa.

A convincere i magistrati che l'imprenditore potrebbe avere avuto un ruolo ben diverso è stata in particolare la partecipazione attraverso associazioni consortili della sua azienda assieme a quella di Sem Di Salvo, uno dei più noti boss di Barcellona, a gare di appalto per lavori pubblici. Scrivono i magistrati messinesi: «Marchetta in qualità di socio delle imprese Cogemar ed Archimpresa svolgeva attività imprenditoriale in società di fatto per conto e nell'interesse di Salvatore di Salvo (detto Sem, ndr), Carmelo Mastroeni e Mario Aquilia, ricavando vantaggi costituiti dallo svolgimento della propria attività imprenditoriale sotto la protezione e con l'ausilio dell'organizzazione mafiosa di riferimento nonché potendo partecipare ad appalti pubblici truccati e

di svolgere attività imprenditoriale pulita al riparo dai più penetranti controlli delle forze dell'ordine nel Barcellonese dal 1993 al 2011».

Lo status di vittima di Marchetta appare del tutto stravolto, dunque, dall'ipotesi investigativa della Dda di Messina vista l'attività imprenditoriale. Ma non solo: nelle prime dichiarazioni ai magistrati l'imprenditore non avrebbe fatto mai menzione di Di Salvo, successivamente al pentimento di alcuni boss, nel 2010, però avrebbe ritrattato citando anche quest'ultimo. A incastrarlo sarebbero anche le dichiarazioni di almeno cinque pentiti: tutti lo avrebbero indicato come imprenditore vicino a Di Salvo. Intanto Marchetta è già sotto processo a Barcellona con l'accusa di diffamazione nei confronti del giornalista Beppe Alfano, ucciso dalla mafia nel 1993, e della figlia, Sonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Tendenze / Un marchio da boom



“L’ora legale” è il film più visto, Camilleri in tv fa il record di share  
Analisi di un fenomeno

LE CIFRE/1



**L'ORA LEGALE**  
Il nuovo film di Ficarra e Picone con oltre 10 milioni di incasso è il più visto tra gli italiani



**LA MAFIA UCCIDE SOLO...**  
La serie tv ispirata al film di Pif ha avuto una media di 5 milioni di spettatori a puntata



**MONTALBANO**  
Lunedì il nuovo episodio del commissario tv ha registrato 10 milioni di spettatori e il 40,8% di share

# Montalbano o Fic&Pic la Sicilia col sorriso che vince al botteghino

ELEONORA LOMBARDO

**D**ivertente, leggera, ma anche con un rinnovato linguaggio alla ricerca dei valori umani condivisi, come la giustizia, la sincerità e la fragilità, la Sicilia dei numeri da capogiro all'auditel e al botteghino rivela un inedito “Fattore S”, una marcia in più che sa fare i conti anche con il lato oscuro dell'isola. Non un punto di vista ombelicale, ma una questione di numeri.

“Il covo di vipere”, il nuovo episodio della serie del “Commissario Montalbano”, su Rai Uno lunedì sera ha incollato davanti alla televisione un sesto del Paese: 10.700.000 spettatori pari al 40,8 per cento di share piazzandosi sul podio della classifica assoluta degli episodi più visti di sempre. Al cinema, invece, il film italiano più visto dal 1 agosto a oggi è “L’ora legale” di Ficarra e Picone, con un incasso al botteghino, fino alla scorsa settimana, di 10.138.552 euro. Tornando al piccolo schermo, lo scorso anno la serie tratta dal film di Pif “La mafia uccide solo d’estate” ha fatto in media 5 milioni di spettatori e uno share del 20 per cento.

Alla Sicilia esibita si aggiunge quella interpretativa, quella di autori siciliani che trovano consensi al di là del fatto che il loro racconto implichi l’Isola come oggetto della narrazione.

La Sicilia di Emma Dante è un tratto della sua espressione artistica, che sia la foresta di fichi d’India del *Macbeth*, o il pastiche linguistico dell’*Odissea a/r*, il successo al botteghino è clamoroso. Lo spettacolo interpretato dagli allievi della scuola di teatro del Biondo, ha incassato durante le nove

recite palermitane 63.512 di euro: con il solo ricavato di *Odissea a/r* il Biondo ha colmato il disavanzo provocato dal calo degli abbonamenti.

Ancora un siciliano, il meno siciliano di tutti, ma uno dei punti di riferimento pop delle nuove generazioni, il palermitano Alessandro D’Avenia che in libreria con “L’arte di essere fragili”, il diario dialogato con Giacomo Leopardi, ha venduto in quattro mesi 270 mila copie, 15 settimane in classifica tra primo e secondo posto. Un successo che può essere secondo solo a Camilleri, in classifica ormai da sempre.

La Sicilia che sbanca è, insomma, pop e trasversale. Bravura personale, prodotti ben eseguiti, tematiche cen-

**Il semiologo Marrone  
“Successo indiscutibile  
l’Isola piace perché percepita  
come Paese esotico”**

trate, tutti elementi importanti ai quali si aggiunge probabilmente anche un certo “fattore S”, la Sicilia che risuona, diverte, incuriosisce, ma che nello stesso tempo non ha paura di mostrare il suo lato fragile, le debolezze e le ataviche arretratezze.

«Il fenomeno è indiscutibile, una ricognizione dall’alto racconta una Sicilia che piace. Un fenomeno che non è nuovissimo e che forse in questo momento è anche ridotto rispetto al passato», dice Gianfranco Marrone, saggista, scrittore, docente di Semiotica all’Università di Palermo. Secondo Marrone l’effetto Sicilia in questo momento è concentrato sulle elaborazioni artistiche culturali, filone nel quale

siamo sempre stati padroni, dagli scrittori più significativi del ‘900 italiano, agli artisti pop della televisione come Pippo Baudo o Fiorello. «Fino a quindici o dieci anni fa - continua Marrone - c’erano forse più opportunità economiche di vendere e raccontare la Sicilia, attraverso il settore enogastronomico, per esempio».

Per Marrone parte di questo successo è ascrivibile all’aumento del divario nord sud che ci rappresenta come luogo esotico «Siamo il paese straniero più vicino - dice - Ma è interessante notare che il dato oggettivo può essere ribaltato, leggendo l’efficienza lavorativa del nord come alienazione, o la disoccupazione del sud come tempo per il sogno e la creatività, la speculazione filosofica».

Esotismo dunque, ma anche una certa resistenza alla modernità intesa nel suo senso deterioro diventano ingredienti irresistibili. Emerge inoltre un comune denominatore nei lavori di Camilleri, nell’ultimo Ficarra e Picone e nella serie di Pif: tutti e tre sanno cogliere e raccontare un diffuso bisogno di giustizia umana, di etica e allineamento ai valori umani più profondi.

La Sicilia che piace e che si racconta sembra essere proprio quella alla ricerca di autenticità, di tempi umani e distesi di personaggi che, smessi i panni dei boss o dei seduttori, sanno mostrare le loro piccolezze e fragilità

Su questa ondata di consenso e successo, Marrone pone una domanda legittima: «Chi si vuole occupare di questa Sicilia che piace, riscuote consensi e si fa interprete di bisogni universali?». Il momento sembra propizio ad accogliere la sfida e saperla portare avanti, non alla ricerca di brand ma di fatti.

LE CIFRE/2



**ALESSANDRO D'AVENIA**  
Il suo libro “L’arte di essere fragili” ha venduto 270 mila copie in quattro mesi: è in classifica da 15 settimane



**ANDREA CAMILLERI**  
Il campione di incassi siciliano per eccellenza. Le vendite totali superano i 30 milioni di copie



**EMMA DANTE**  
La sua “Odissea a/r” al teatro Biondo ha incassato 63 mila euro in nove recite ripianando perdite

## IL LIBRO

## Il romanzo americano secondo Briasco

In esclusiva per Palermo, Luca Briasco presenta "Americana" (Minimum Fax) alla libreria Modusvivendi di via Quintino Sella) alle 18,30.

"Americana" ripercorre le tracce degli scrittori che hanno esplorato i territori del "grande romanzo americano", indagandone i toni, i registri, le sfumature, e crea uno spazio in cui convergono la curiosità del lettore e quella dell'autore: un dialogo che conduce



alla scoperta, o riscoperta, di autori che hanno lasciato un'impronta nella cultura statunitense e che sono amati anche da noi. Briasco è stato editor di narrativa straniera per Einaudi Stile libero e ha scritto diversi saggi sulla letteratura Usa.

**L'autore.** Luca Briasco presenta "Americana" da Modusvivendi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**La guida**  
Concerto a S. Maria del Piliere  
film al De Seta  
mostre ai Cantieri  
La Biennale si intreccia coi luoghi



# Luminarie e musica Bam invade la città

## L'INSTALLAZIONE

Un'immagine dell'installazione di Domenico Pellegrino nel porticciolo di Sant'Erasmo che si accende ogni giorno al tramonto. Il programma della Biennale arcipelago mediterraneo oggi propone oltre alle mostre in corso anche un concerto

## PAOLA NICITA

Prendete alcuni dei nomi più interessanti del panorama della contemporaneità, declinateli attraverso i linguaggi delle arti visive, danza, teatro, musica e cinema, componete un calendario di appuntamenti lungo più di un mese, ed ecco Bam, la Biennale Arcipelago Mediterraneo, in corso in città.

Promossa dall'assessorato alla Cultura, fino al 12 marzo la Bam propone mostre, spettacoli, incontri e confronti, tutti ad ingresso libero. Il via è stato dato con il progetto "Punte brillanti di Luce", curato da Beatrice Merz e Laura Barreca, con i video di Wael Shawky visibili nelle due sedi della chiesa dei Santi Euno e Giuliano e di Palazzo Branciforte, dove sono visibili "Cabaret Crusades. The path to Cairo, 2012", e "Al Araba Al Madfuna III".

Tra le mostre già inaugurate per Bam, ci sono "Rotte Mediterranee" da Zac, Can-

tieri culturali alla Zisa, a cura della Fondazione Benetton e Fabrica, che propone 3.500 micro-tele di altrettanti artisti e presenta, in anteprima, la collezione siciliana.

Sempre ai Cantieri, nello spazio Haus der Kunst Dusseldorf-Palermo, di fianco a Zac, è allestita la mostra "Migrants" di Liu Bolin, a cura di Box Art, opere realizzate dall'artista cinese a Catania, in cui i corpi, com'è tipico della sua cifra stilistica, si fondono e scompaiono sullo sfondo di paesaggi. Fluttua nell'acqua invece "Cosmogonia Mediterranea" di Domenico Pellegrino, al porticciolo di Sant'Erasmo, dove i ventidue Paesi del Mediterraneo sono trasformati in luminarie acquatiche che ogni giorno si accendono al tramonto.

Non solo arti visive, come detto. Stasera alle 21, infatti, è la volta della musica, con un appuntamento nella chiesa di Santa Maria del Piliere di piazzetta Angelini, con il gruppo "La Vaghezza": cinque musi-

cisti di diverse nazionalità, Mayah Kadish e Victoria Melik (violini), Anastasia Baraviera (violoncello), Marco Crosetto (clavicembalo) e Gianluca Geremia (liuto), specializzati nella musica barocca con strumenti d'epoca, per un concerto dedicato a Corelli, Vivaldi, Ortiz. Cinema, sempre stasera alle 18,30 alla sala de Seta ai Cantieri culturali della Zisa con il film "Montenegro-Karst".

Per le visite guidate proposte da "Le vie dei tesori", venerdì e sabato sarà la volta di un itinerario attraverso dieci siti storici. Per proseguire a declinare sonorità che intrecciano luoghi lontani, ecco gli appuntamenti di domani all'ex noviziato ai Crociferi, alle 21 con Yousif Latif Yaralla e Riccardo Palumbo, duo iraniano-siciliano, e ancora il 7 marzo sempre alle 21 all'Archivio Storico comunale con I Pupi di Surfaro e Jali Diabate, un ponte di musiche tra Sicilia e Senegal.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'AGENDA/1



## CINEMA

Anteprima nazionale del Sicilia Queer Fest che presenta alle 20,30 al cinema Igiea Lido di via Ammiraglio Rizzo "Vi presento Toni Erdman", la commedia della regista tedesca Maren Ade, che è stata candidata come miglior film straniero agli Oscar 2017. Il film racconta il rapporto complicato ma tenero tra una giovane donna manager dedicata alla carriera e l'eccentrico padre. Ingresso 7,50 euro, 5 con la Queer Card.

## VISITE

Palazzo Branciforte (via Bara all'Olivella) da oggi è aperto dalle 9,30 alle 19,30. La videoinstallazione di Wael Shawky si può vedere, fino al 12 marzo, alle 11 e alle 17, sabato e domenica anche alle 12,15 e alle 18,15.

## SERATE

Alle 20,30 alla pizzeria La Braciera, nelle ex scuderie di Villa Lampedusa, in via dei Quartieri, concerto di Vito De Canzio, voce con il trio Three under cover acoustic.

## L'AGENDA/2



## TEATRO

Alle 20,30 al teatro Garibaldi di Enna va in scena "Due donne che ballano" di Josep Maria Benet i Jorné con Maria Paiato e Arianna Scommegna, regia di Veronica Cruciani. Due donne, un'anziana e la sua badante, che si detestano per il loro essere simili, schive, energiche e sole.

Alle 17,30 al teatro Biondo di via Roma 248 "Il flauto magico" di Mozart nella versione dell'Orchestra di Piazza Vittorio.

Alle 21 nella sala Strehler del Biondo, via Roma 248, "O come buco" di Giovanni Lo Monaco. Con Marta Lunetta e Alessandro Brugnone.

## CONCERTI

Alle 20,30 al teatro Sangiorgi di Catania concerto dell'ensemble Bellini Jazz Combo guidato da Lucio Terzan. In programma brani di Charlie Parker, Herbie Hancock, Sonny Rollins, Cole Porter e Dizzy Gillespie.

## CONVIENE SAPER SCEGLIERE

Il mio marchio  
di qualità e  
convenienza!



www.arddiscount.it

## La svolta nel Palermo

# Squadre e giocatori ecco come i fondi gestiscono il calcio

Atletico Madrid e Monaco sono gli esempi in Europa  
Una strada che seguirà pure la società angloamericana

VALERIO TRIPI

Il primato di club interamente di proprietà di un fondo di investimento se lo giocano in queste ore Milan e Palermo. Chi definirà la trattativa per primo diventerà anche il primo esempio nel mondo del calcio di una società interamente di proprietà di un fondo di investimento. Ma questo non significa che il pallone non rotoli già da tempo anche grazie a questo sistema finanziario. I fondi di investimento regolano già da qualche anno le fortune dei club europei comprando e prestando

In Italia solo i rosanero e il Milan cinese sono riconducibili a fondi d'investimento

ai club i cartellini dei calciatori. Il fondo più famoso e forse anche quello più potente è quello della Doyen che dal 2011 praticamente finanzia il calcio spagnolo, portoghese e olandese.

A Palermo si è iniziato a parlare di questo sistema quando ha fatto capolino Predrag Mijatovic. E chissà che in quel caso Zamparini non abbia provato la strada del finanziamento esterno alla società. Mijatovic faceva parte della scuderia di Vlado Lemic, uno dei consulenti del patron rosanero insieme a Davor Curkovic, agente che nel Palermo ha le procure di Jajalo, Trajkovski, Posavec, Balogh, Rajkovic, Sallai e Nestorovski. Lemic fa parte di un grande sistema piramidale che con-



IL PUNTO

### A Torino Goldaniga e Andelkovic

Tornerà Goldaniga nel Palermo che scenderà in campo domenica sul campo del Torino. Il difensore, che ha scontato il turno di squalifica, dovrebbe completare la coppia di centrali di difesa con Andelkovic che ieri si è allenato regolarmente in gruppo. Hanno lavorato a parte nel primo giorno di allenamenti della settimana, ma a scopo precauzionale, Rispoli per una botta al ginocchio destro, e Bruno Henrique per un affaticamento all'adduttore sinistro. Diego Lopez pensa di confermare il 4-2-3-1 visto per la prima volta all'opera contro i blucerchiati: nel cuore del centrocampo davanti alla difesa ci sarà ancora Chochev. «Il Torino ha giocatori di qualità - dice il bulgaro - ma a noi servono punti. Sono felice per i gol che ho segnato, ma lo sarei stato di più se fossero serviti per fare punti salvezza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



trolla il calciomercato insieme all'israeliano Pinhas Zahavi, al portoghese Jorge Mendes, all'anglo-canadese di origine iraniana Kia Joorabchian, all'argentino Gustavo Mascardi, all'italiano Mino Raiola e alla Doyen Sports Investments. Sostanzialmente i procuratori, che gestiscono la maggior parte dei cartellini dei calciatori più importanti, incassano i soldi dai fondi che acquistano i giocatori e poi li "affittano" ai club che da una parte ripianano i bilanci con operazioni fittizie e dall'altra, quando il sistema funziona, raggiungono anche risultati sportivi.

Un esempio a suo modo virtuoso è quello dell'Atletico Madrid che pur essendo sommerso dai debiti ha venduto l'anima alla Doyen che, anche grazie a operazioni di mercato, ha indirettamente finanziato il club permettendogli di scalare le gerarchie della Liga e del calcio europeo. Anche la crescita del Monaco dalla serie B francese alla Champions è stata possi-

#### DIMISSIONI

Maurizio Zamparini si è dimesso lunedì dalla carica di presidente del Palermo. Nella foto a sinistra l'Atletico Madrid, la squadra spagnola finanziata da un fondo d'investimento

bile grazie ai fondi di investimento che hanno mosso come figurine tantissimi giocatori.

Vicino all'acquisizione dell'intero pacchetto azionario di una squadra di calcio e non dei singoli calciatori, in passato, c'è stato proprio Zahavi attraverso la Gol Football Malta Limited che a luglio del 2015 si è fermata al novanta per cento delle quote del Mouscron-Peruwelz, club della serie A belga.

Altro esempio molto noto di giocatori mossi grazie ai fondi è quello di Gonzalo Higuain, ceduto dal River Plate al Real Madrid, ma passato senza mai giocare un minuto per il Locarno, club che militava nella serie B svizzera controllato da un fondo d'investimento HAZ, acro-

nimo di tre potenti procuratori: gli argentini Fernando Hidalgo e Gustavo Arribas e Pini Zahavi.

Il Palermo dovrebbe rimanere al riparo da questi sistemi, perché il fondo di investimento che prenderà l'intero pacchetto di maggioranza del club rosanero e finanzia le altre attività del Gruppo Zamparini non sembra direttamente legato a quel modo di muovere il mondo del calcio. «Fondi e società di investimento - spiegava l'amministratore delegato di Doyen Nelio Lucas qualche tempo fa - rendono le società sportive maggiormente competitive, facilitando la raccolta di risorse finanziarie e migliorando le condizioni contrattuali relative ad acquisti e cessioni dei giocatori. In un mondo evoluto l'attività dei fondi di investimento non dovrebbe rappresentare un pericolo per il calcio a condizione che questi soggetti agiscano nel rispetto di tutte le normative vigenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLANO FONTANA, FOSCHI, GUIDOLIN, DI MARZIO: "SOTTO LA SUA PRESIDENZA È ARRIVATO IL GRANDE SPORT IN CITTÀ"

## I grandi ex stanno con Zamparini: "Ciclo fantastico"

Le tante critiche sull'ultimo periodo della gestione del Palermo da parte di Maurizio Zamparini lasciano tutte il posto al ricordo positivo che gli ex rosanero hanno vissuto con il presidente più longevo della storia del club di viale del Fante. Da Toni a Guidolin, da Fontana e Gerolin, da Foschi a Di Marzio non ce n'è uno che tiri fuori i tanti dissidi personali avuti con il patron. Anche a loro parere il bilancio dell'era Zamparini nel complesso è positivo.

«È finita un'era - dice Luca Toni - quindici anni sono tanti, soprattutto nel calcio. Zamparini va ringraziato perché ha fatto molte cose buone per questa società e per la città. Spero che possa avere lasciato a gente seria che continui a dare le soddisfazioni che la gente di Palermo merita. Per quanto mi riguarda il passato è passato, tutto è alle spalle. Devo solo ringraziarlo per avermi portato in rosanero e avermi rilanciato nel grande calcio. Sono grato a lui e alla gente di Palermo per come mi ha accolto quando sono arrivato dal Brescia. Con Zamparini non ho avuto tanto modo di parlare perché si faceva vedere poco, forse perché andavamo troppo bene. Lui mi sa che è uno che è più presente e si fa sentire di più quando le cose non vanno per il verso giusto».

Luca Toni a suon di gol e Francesco Guidolin in panchina. Insieme contribuirono a riportare il Palermo in A dopo 32 anni. «Ho un



**PROTAGONISTI**  
Francesco Guidolin che con il Palermo di Zamparini centrò la promozione in A e la qualificazione in Europa  
A destra, Luca Toni con la maglia rosanero

ricordo piacevole del presidente - dice Francesco Guidolin a Radio 24 - quando le cose passano restano a galla solo i ricordi belli. A Palermo abbiamo vinto tanto insieme, la B e una qualificazione alla Coppa Uefa alla prima stagione di A lottando anche per la zona Champions. Siamo stati quello che è adesso ora l'Atalanta. Forse Zamparini non si è gustato tutto nel migliore dei modi. È un uomo leale e generoso. Se chiedevo giocatori lui li prendeva, si fidava di me. L'unico vizio è che parlava con i giornalisti subito dopo le sconfitte».



Zamparini si fidava delle indicazioni di Guidolin, ma quasi sempre si confrontava con il direttore sportivo Rino Foschi. «Sapevo che voleva lasciare - dice il diesse del Cesena - ma non pensavo lo facesse davvero. Quando sono tornato questa estate non ho trovato le cose come le ricordavo. Sono andato via fingendo un malessere fisico che in realtà non c'era. Per me resta il miglior presidente che c'è. Lascierà presto anche il consiglio d'amministrazione del club, perché lui non è uno da ruoli di rappresentanza. O comanda o va via, a costo anche di rimetterci. A Venezia regalò

le quote che gli restavano pur di mollare».

La città dovrebbe essere riconoscente a Zamparini anche per Alberto Fontana. «Il presidente ha preso una società in grande difficoltà - dice l'ex portiere rosanero - e l'ha portata ai vertici del calcio italiano e anche a giocare in Europa. Ha scoperto giocatori importanti come Dybala, Toni, Barzagli, Cavani

Toni: "Quindici anni sono tanti il presidente va ringraziato perché ha fatto molto. Gli sarò grato per avermi rilanciato"

e Grosso. Non dimentico i contrasti che ha avuto con i tifosi, ma adesso loro devono augurarsi che i nuovi proprietari possano riportare il Palermo dove era riuscito ad arrivare con Zamparini». Parla di un presidente che ha dato alla società un'organizzazione Gianni Di Marzio. «Ho allenato il Palermo in B - racconta - con un'altra società e a quei tempi la serie A ce la sognavamo. Zamparini lascia al fondo una società già pronta per andare avanti, non come quella che ho trovato lui».

v. t.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

